



Un po' di chiarezza sulle criptovalute

Prima di buttarsi nel trend del momento, facendosi ammaliare da grafici in crescita esponenziale, è meglio capirne esattamente l'uso. E sapere che si tratta di un investimento volatile e a rischio elevato

di Aldo Bolognini Cobanchi

«**P**agare online, come con PayPal, è un esempio dell'evoluzione del sistema dei pagamenti che non è più monopolio delle banche. Se possiamo fare acquisti su Amazon e attendere solo 24 ore per vedere arrivare a casa il nostro pacco, perché mai allora non dovremmo inviare denaro digitalmente e rapidamente come facciamo con una e-mail?». Le parole di **Simon Peters**, market analyst di eToro, piattaforma di investimento multi-asset globale, aiutano a inquadrare con più precisione il tema delle criptovalute o come ven-

gono definite ultimamente: **criptoasset**. Per la stragrande maggioranza dei non addetti ai lavori si tratta di un concetto ancora astratto e oggetto di una forte speculazione. Ma questo modo di guardare al mondo delle criptovalute è riduttivo e fuorviante. Se le criptoasset oggi sono **liberamente scambiabili e depositabili**, e quindi oggetto di interesse anche da parte di soggetti istituzionali, come ogni bene in cui sia possibile investire, è indispensabile conoscerle a fondo e non limitarsi a comprarle e venderle solo sulla scia di quello che sta facendo il mercato.

Cerchiamo allora di capire qualcosa di più su questo mondo. Ci sono due aspetti fondamentali da chiarire: uno squisitamente tecnologico e molto difficile da comprendere per chi non abbia una qualche familiarità con il mondo informatico e l'altro è quello finanziario che, per quanto complesso, risulta più familiare. «Una criptoasset, in sintesi, non è altro che un **registro digitale**, tenuto attraverso una rete di computer», evidenzia Peters. «Esiste un **numero limitato** di bitcoin che può essere estratto (vale a dire creato). Questo perché il registro pubblico, la **blockchain**, permette ai



cosiddetti minatori di essere remunerati per l'aggiunta di blocchi successivi attraverso una commissione, espressa in un certo numero di criptoasset create ex novo. Questa commissione decresce in maniera geometrica all'aumentare del numero dei blocchi ed è ciò che ci consente di affermare che il numero massimo di bitcoin esistenti sarà di **21 milioni**. È chiaro a questo punto che una criptoasset **decentralizzata** quale il bitcoin è di fatto un



Simon Peters,
market analyst
di eToro

sistema chiuso sicuro di registrazione di operazioni di trasferimento di asset. Messo da parte l'aspetto tecnologico, passiamo a quello economico partendo dal concetto di moneta e dalle tre caratteristiche fondamentali che la caratterizzano. La prima è di essere un'**unità di conto**, vale a dire poter essere utilizzata per esprimere il valore di qualsiasi oggetto suscettibile di essere scambiato. La capacità di svolgere questa funzione dipende unicamente da una scelta convenzionale al pari del sistema metrico decimale per le distanze. Unità di conto sono l'euro, il dollaro, la sterlina qualsiasi divisa che abbia corso legale nell'area monetaria in cui è destinata a circolare. L'**area monetaria** è definita per legge, nel senso che è il governo a decretare che la moneta nazionale abbia corso forzoso e quindi sia la sola a poter essere utilizzata per assolvere le obbligazioni di pagamento. E qualsiasi criptoasset, di per sé, potrebbe assolvere questa funzione a patto di essere universalmente accettata, ma va tenuto conto che a oggi, oltre a quelle più note, ne esistono a detta degli esperti migliaia. Veniamo allora alla seconda funzione della moneta, quella di **mezzo di pagamento**. Non vivendo in un mondo di cambi fissi, vale a dire di rapporti di cambio tra monete prefissati, il prezzo del bene stabilito in dollari diviene un prezzo variabile quando tradotto in un'altra moneta. Qualche criptoasset potrebbe divenire allora una valuta di regolamento? Sì, ma essendo legate al sistema di registrazione di riferi-

mento, il loro uso resterebbe limitato a quello e quello solo, con tutti i problemi derivanti poi dal numero massimo di criptoasset creabili, nel momento in cui se ne dovesse universalizzare l'uso. Fatta eccezione per i minatori poi, l'unico modo di entrare in possesso di una criptoasset è acquistarla che è ciò che avviene oggi né più né meno come facciamo nel momento in cui acquistiamo un'oncia d'oro con un meccanismo di determinazione del prezzo dato dall'incrocio di domanda ed offerta. Resta in ultimo la caratteristica di **conservazione del valore**, che è associata a qualsiasi moneta garantendone il potere di acquisto nel tempo. L'investimento in criptoasset si può in qualche modo accostare a quello del possesso di oro in cui il potenziale guadagno è dato esclusivamente dall'apprezzamento del valore del metallo convertito in monete tradizionali.

Il market analyst di eToro, tirando le somme, conclude avvertendo: «Accostarsi a questo mercato, così come a qualsiasi altra forma d'investimento, prevede una conoscenza adeguata degli

Le più scambiate su eToro		
RANKING AL 31/01/2021	CRIPTOASESET	RANKING AL 31/12/2020
1	Bitcoin	2
2	Ethereum	3
3	Cardano	4
4	XRP	1
5	Stellar	5
6	Litecoin	6
7	Bitcoin Cash	8
8	Dash	12
9	MIOTA	9
10	Tron	7

Fonte: eToro

strumenti, dei rischi e delle modalità di negoziazione. Non tutte le criptoasset sono progettate come una valuta ed è importante capirne l'uso prima di investire, esattamente come faremmo con qualsiasi altro strumento. Cripto è un **investimento volatile a rischio elevato**. Non bisogna investire più di quanto uno sia effettivamente disposto a perdere e soprattutto non bisogna investire in qualcosa semplicemente perché sta salendo di valore».

Molte piattaforme d'investimento consentono oggi di partecipare a questo

mercato in cui al pari di un'azione di Apple o di un Btp è possibile negoziare in modo semplice e a condizioni trasparenti. «Su eToro abbiamo creato una modalità d'uso che consente di comprare e vendere con facilità, e monitorare il proprio portafoglio in tempo reale. È possibile sia investire di testa propria, ma anche copiare ciò che fa qualcun altro o in un portafoglio prestabilito. Inoltre, lo strumento di social investing consente agli utilizzatori della piattaforma di condividere informazioni e fare domande ad altri, per cercare di gestire i propri investimenti in maniera più efficace», sottolinea Peters.

GARANZIE E VOLATILITÀ

Le criptoasset sono, agli effetti pratici, auto-garantite dal sistema stesso attraverso il quale sono create. La registrazione di una transazione e quindi l'autenticità di quest'ultima è data dalla sua pubblicizzazione e dal fatto che essa che non venga sconfessata. Proprio attraverso la blockchain, che prevede la cumulazione dei blocchi, ogni transazione avvenuta nel passato **non può più essere modificata** e la ricostruzione della filiera è così garantita. Non è quindi necessaria la presenza di un'autorità che sovrintenda al sistema perché la stessa struttura del sistema attraverso la crittografia e l'utilizzo contestuale di chiavi private e pubbliche a renderlo assolutamente sicuro. «La volatilità delle singole cripto e del mercato nel suo insieme deriva sostanzialmente dall'approccio ancora essenzialmente speculativo degli operatori». Spiega il market analyst di eToro: «Come osservato, a oggi l'utilizzo delle criptoasset come moneta di scambio è pressoché nullo sebbene, di recente, due provider di pagamenti online, PayPal e Square, si siano mossi nella direzione di permettere ai propri utenti di utilizzare bitcoin, e più recentemente **Tesla** che ha annunciato che vorrebbe accettare i bitcoin come mezzo di pagamento per l'acquisto dei suoi veicoli. Pertanto, i prezzi delle cripto nascono unicamente dall'incrocio di domanda e offerta. Per il momento quello delle cripto è un mercato guidato dal sentiment, sebbene si possa intravedere un cambiamento mano a mano che i protocolli vengono aggiornati, ma iniziano a entrare in gioco realtà istituzionali che danno più appeal al sistema».